



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

BERTINI **GIORNALE DI SICILIA** BERTINI

50% BAGHERIA 50% BAGHERIA

SICILIA ORIENTALE

shoponline www.bertinigroup.it

LA FARDINI MICONCLER STONE ISLAND JACOB COENIG MICHAEL KORS

GOVERNO. L'Inps prepara un giro di vite: equiparare il privato al pubblico, 7 ore di reperibilità per i malati

Canone Rai, evasione azzerata

Il versamento in bolletta ha fatto incassare 500 milioni in più. Non pagava circa un terzo degli italiani. Nel 2016 il fisco ha recuperato altri 19 miliardi: le entrate totali oltre quota 450. Padoan: non strizziamo l'occhio ai furbetti → PAGINA 6

MA LA TV PUBBLICA ORA PUNTI ALLA QUALITÀ

Nico Susseri

La scelta di inserire il canone Rai alla bolletta elettrica si è rivelata un successo, annuncia Rosella Orlando, direttrice dell'Agenzia delle Entrate. L'evasione è crollata al 4% con un incasso complessivo di 2,1 miliardi. Conquisto un milione in più dell'anno scorso. Meglio non poteva andare. → SEGUE PAGINA 6

LEGGE ELETTORALE

La Consulta: garantire maggioranze omogenee

Le motivazioni della sentenza sull'Italicum → PAGINA 8

SANREMO 2017

Oggi all'Ariston si riaccendono le sfide, con la proclamazione del vincitore delle «Nuove proposte»



Serata nostalgia e show con Mika

«Sei il cover» per i brividi e il big pubblico ascolta il pubblico. Ed è stato forte anche per i bambini con il Coro dell'Ateneo che ha riproposto i successi di Mika «Decidono d'ora». Cresce nel panel del Pop. Maléstre e Lela alla finale. Obvati → PAGINA 40-41

LE NOSTRE INIZIATIVE

LP, ELODIE E SYLVESTRE AI MICROFONI DI RGS

→ MARSALA A PAGINA 48

VATICANO. Francesco: «C'è chi rema contro»

Il Papa: «Corruzione anche nella Chiesa, ma io sono in pace»

VECCHI: IL SUO PONTIFICATO SFIDA LE POSIZIONI DI POTERE

→ LA CRONACA E L'INTERVISTA DI TURRISI A PAGINA 16

AVOLA. Lo scatto inviato dalla ragazza su WhatsApp

Ricatti ad un'amica per una foto osè, arrestato un giovane

Un diciannovenne è finito nei guai per aver chiesto soldi e regali ad una coetanea. Avrebbe minacciato di pubblicare le immagini se non avesse ceduto → DELL'ALBANIA PAGINA 22

GUARDIA DI FINANZA. L'inchiesta a Enna

Piastrelle cinesi con polveri tossiche Scatta il sequestro

Ad importare il primo lotto è stata una società di Mascalucia, il cui titolare è stato denunciato. Il ritiro ordinato in tutta Italia → TROVATO A PAGINA 8



LA FESTA. 1101 anni di nonno Francesco celebrati a Ragusa
 VENERDI' 10 FEBBRAIO 2017



LA PROTESTA. Sabato la mobilitazione sui referendum Cgil
 VENERDI' 10 FEBBRAIO 2017



CALCIO. Errori e ricorsi continua a far discutere Ragusa-Athletico Catania
 VENERDI' 10 FEBBRAIO 2017

RAGUSA. Dodici mesi di stop per la consigiera che critica Piccitto e i suoi



Marabita sospesa dai Cinque Stelle «Vado avanti, sono grillina vera»
 «Nessuno m'ha avvisato, continuerò a lottare per il movimento»

La propaganda ha le gambe più corte delle bugie

Il viaggio del professor M5S ha superato i 12000 e a partire dal 2 di febbraio, la consigiera onorevole di Ragusa, Maria Rita Marabita, in vacanza alle Bahamas, è risultata improvvisamente nel centro di alcune notizie del "movimento". Così, la sua consiglieria di Cinque Stelle, con Maria Rita Marabita, ha risposto per "insultare". "Sei tu? Conosciamo, come è importante per te una vacanza così comoda, che ti spinge a essere onestamente avvertita di non "reggere". Se invece la consigiera, dice la sua affidataria, i pentiti di lei, nessuno nella sinistra. "In ogni caso, a me non interessano dire che non sono un'attività politica. Capisco che, oltre a lavorare a privati".

RICORDO E CERIMONIE
 I giorni delle foibe e la pagina di storia non ancora scritta

Un'attività di storia, memoria e ricerca che coinvolge a Ragusa, il 21 marzo, il giorno delle foibe, è stata organizzata dal comitato "Foibe" di Ragusa, in collaborazione con il Comune di Ragusa. L'attività si svolgerà presso il teatro "G. Cesare" di Ragusa, alle 10.00, con la partecipazione di Maria Rita Marabita, Consigiera di Cinque Stelle, e di altri esponenti del movimento. L'attività sarà moderata da Maria Rita Marabita, Consigiera di Cinque Stelle, e sarà dedicata alla memoria delle vittime delle foibe e alla ricerca della verità storica.

La Procura indaga L'Asp revoca affidamento

Scambiate le salme all'obitorio del Maggiore

IL CASO. Un imprenditore denuncia

Dal prestito al fallimento con tassi al 453%

Comiso. Alla sbarra due istituti di credito e una finanziaria: ieri l'incidente probatorio



L'incidente probatorio ha coinvolto la prima. Ci sono state due banche, una finanziaria e un istituto di credito. A denunciare è un imprenditore di Comiso, che ha denunciato il fallimento di un'azienda che ha contratto un prestito con tassi al 453%. L'imprenditore ha denunciato che le banche e la finanziaria hanno agito in modo scorretto, senza avvertirlo del rischio di fallimento e senza avvertirlo che il prestito era a tassi così alti. L'imprenditore ha denunciato che le banche e la finanziaria hanno agito in modo scorretto, senza avvertirlo del rischio di fallimento e senza avvertirlo che il prestito era a tassi così alti.

MODICA

Aggredisce una studentessa Extracomunitaria in manette

Un'aggressione a una studentessa extracomunitaria è stata denunciata a Modica. L'aggressione è avvenuta in un bar di Modica, dove una studentessa di 25 anni è stata aggredita da un uomo di 30 anni. L'uomo è stato arrestato e messo in manette. La studentessa è stata ricoverata in ospedale con ferite non gravi. L'uomo è stato denunciato per aggressione e per lesioni.

La Sicilia

Banche sotto accusa, il perito «Tassi d'interesse fino al 453%»

Incidente probatorio sulla denuncia di un imprenditore comisano

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. L'incidente probatorio ha cristallizzato la prova. Ci sono banche che praticano tassi d'interesse fino al 453%. Vittima della "cravatta" bancaria, un imprenditore di Comiso difeso dall'avvocato Fabrizio Cavallo. L'uomo ha sporto denuncia dopo aver visto lievitare il costo del credito bancario nel corso dei rapporti intrattenuti con diverse banche del capoluogo, nello specifico Intesa San Paolo, Banca Nuova e Compass. Prima di agire, l'imprenditore ha incaricato un consulente tecnico il quale avrebbe accertato l'applicazione di tassi usurari rivelatisi fatali per la sua impresa tanto da giungere al dissesto finanziario.

Tema attuale, considerato lo scenario apocalittico di questi giorni con la vendita delle case all'asta acquistate a "prezzi vili" da acquirenti senza scrupoli. Il pubblico ministero ha chiesto e ottenuto che si procedesse mediante incidente probatorio ad una perizia collegiale volta ad accertare la fondatezza delle accuse mosse e dunque l'usurarietà dei rapporti oggetto di denuncia. Il 7 febbraio scorso nel corso dell'udienza camerale c'è stato l'incidente probatorio fra le parti davanti al giudice per le indagini



Alla sbarra gli istituti di credito Intesa San Paolo, Banca Nuova e Compass

preliminari Giovanni Giampiccolo. I periti hanno confermato al giudice la pattuizione e l'applicazione di interessi che vanno oltre il tasso soglia previsto dalla legge. "Stanno emergendo casi di ribellione da parte di clienti- ebbe a dichiarare

l'avvocato Cavallo, legale di diversi ragusani e dell'imprenditore comisano che hanno denunciato il caso- e l'Autorità giudiziaria penale, non solo civile, comincia a prendere atto del fenomeno". Nei dettagli, secondo l'accertamento espletato, utilizzando la cosiddetta "formula finanziaria" che, a detta dei periti, è l'unica conosciuta dalla matematica finanziaria, è emersa l'applicazione di tassi che in alcuni trimestri arrivano fino al 453%, o al 276%. Secondo il metodo di calcolo indicato dalla Banca d'Italia e praticato dalle banche, i tassi invece non sarebbero usurari. Qual è la formula giusta? Adesso si attendono le determinazioni del pubblico ministero Gaetano Scollo che dovrà decidere se richiedere il rinvio a giudizio dei presidenti dei Consigli di amministrazione.

I presunti reati di usura bancaria in provincia di Ragusa sono venuti a galla in seguito a controlli effettuati sui conti correnti di alcuni clienti. È stato rilevato che l'applicazione dei tassi da parte degli istituti di credito andava ben oltre la soglia consentita. Siamo ancora all'inizio, perché dopo questi particolari molti imprenditori già distrutti dalla crisi hanno cominciato a guardare meglio i rapporti finanziari con le banche.

«Solo a Comiso i disabili pagano le strisce blu»

COMISO. "Comiso, unico Comune in Europa in cui i disabili sono costretti a pagare sulle strisce blu". A denunciarlo, con un'apposita interrogazione presentata al sindaco Spataro, è l'on. Giorgio Assenza. "Gli attuali amministratori della città - spiega il parlamentare, che è anche consigliere comunale d'opposizione - sono gli stessi che in campagna elettorale promettevano l'abolizione dei parcheggi a pagamento. Oggi fanno pagare perfino i disabili. Vergogna".

Per Assenza non ci sono scuse che possano giustificare simili mancanze. "Il diritto alla mobilità - spiega il deputato regionale -, sancito dalla Costituzione, deve essere protetto e garantito, soprattutto per i cittadini diversamente abili, in quanto costituisce condizione essenziale per la loro integrazione sociale. Il Cude (Contrassegno unificato disabili europeo) autorizza il parcheggio sui posteggi generici riservati ai disabili, sulle zone a disco senza limitazioni di orari, mentre sulle strisce blu, nel caso di indisponibilità dei posti riservati, la legge e alcune sentenze della Cassazione attribuiscono ai Comuni la facoltà di fissare, in piena autonomia, le regole e l'eventuale gratuità della sosta. In Italia, la quasi totalità dei Comuni consente la sosta gratuita ai cittadini diversamente abili e ai loro accompagnatori. Comiso non è tra questi".

"Auspichiamo - conclude Assenza - che la nostra città entri a far parte presto del mondo civile, concedendo la gratuità della sosta ai cittadini diversamente abili, provvedimento che, al di là dell'aspetto economico, farebbe compiere alla nostra città un passo in avanti nel percorso di crescita civile, frenato da amministratori palesemente inadeguati".

L. F.

COMISO

Centro minori, Centristi contro

COMISO. (f.) Centro per minori e per malati di Alzheimer. Delibere alla mano, i Centristi ribadiscono che i servizi non sono partiti. "L'avvio dei servizi affidi e casa appartamento sono progetti distrettuali. Il comune di Comiso si è limitato a trasferire le somme a Vittoria, ente capofila, che ha avviato le procedure di gara e affidamento, altrimenti anche questi sarebbero fermi al palo".

Aeroporto. La tratta Comiso-Roma ritorna a Ciampino

COMISO. Torna al Pio La Torre la tratta Comiso-Roma Ciampino. Ad annunciarla è stata la stessa Ryanair, nel corso di una recente conferenza stampa presso lo scalo romano. Quattro le rotazioni settimanali che dovrebbero essere avviate già per la stagione invernale 2017-2018. Tuttavia, i voli non risultano ancora prenotabili sul sito della compagnia low cost.

Non è chiaro se la nuova rotta, una volta confermata, andrà a sostituire la Comiso-

Roma Fiumicino della stessa Ryanair o ad aggiungersi ad essa, come appare più probabile.

Anche perché il volo per Roma Fiumicino risulta, comunque, prenotabile anche per la prossima "winter". Nel caso in cui entrambe le rotte fossero contemporaneamente operative, il volo per la capitale dal Pio La Torre tornerebbe ad essere giornaliero.

LUCIA FAVA

I morti delle foibe

«Una pagina di storia che è necessario che diventi patrimonio comune di tutti noi italiani». Con questa premessa il presidente del Comitato «Cambiare Scicli» Giuseppe Implatini ha inviato un documento di cui pubblichiamo uno stralcio.

«Lavoratori di Trieste, il nostro dovere è accogliere le truppe di Tito come liberatrici e di collaborare con loro nel modo più assoluto. E' con questa dichiarazione che il leader del Pci Palmiro Togliatti, il 30 Aprile 1945, dà il benvenuto alle truppe di Tito che stanno entrando a Trieste. Iniziano così i 40 giorni di occupazione slava di Trieste e Gorizia che causarono migliaia di morti tra gli italiani la cui sola colpa era quella di non volere il regime comunista di Tito e l'annessione alla Jugoslavia di Trieste e Gorizia. E venia-

Togliatti. Lavoratori di Trieste, il nostro dovere è accogliere le truppe di Tito come liberatrici...

mo alla storia delle foibe e della pulizia etnica. «La sola maniera ed il solo sistema di allontanarli (gli etnodiversi) è la forza brutale di un potere statale organizzato. Non rimane che una sola via, la loro deportazione in massa. Quando il potere dello Stato interviene nella lotta per la terra non può avere successo che agendo brutalmente». Questo brano è tratto da un testo intitolato «Iscljanje Arnauta» (Piano di allontanamento degli albanesi) che rappresenta l'opera teorico-pratica per sradicare una cultura ed un popolo. Fu presentata il 7 Marzo 1937, come «Enchiridion», al Circolo culturale serbo di Belgrado ed elaborata dal bosniaco «Vasa Cubrilovic» e aveva come scopo l'eliminazione pianificata dell'etnia albanese, stanziata nel Kosovo. Si tratta di un vero e proprio manuale che riporta cinicamente le tecniche per attuare una «pulizia etnica», una «bonifica» dei territori da conquistare. Il cosiddetto «Manuale Cubrilovic», nato originariamente per essere utilizzato dai serbi contro gli albanesi, venne applicato alla popolazione italiana in Istria ed in seguito rispolvera-

Un giorno per ricordare una pagina di storia che continua a dividere

Implatini cita il «Manuale Cubrilovic» e rilegge gli orrori

to, negli anni Novanta, da Slobodan Milosevic, ancora una volta nel Kosovo. La cosiddetta «pulizia etnica» rappresenta una costante sempre presente nei rapporti conflittuali fra le varie stirpi del mosaico jugoslavo. Le radici ideologiche delle «pulizie etniche» che si sono avute nell'area balcanica arrivano dalla Turchia la quale ha trasmesso il costume, derivato dalla «Sharia», legge islamica, secondo la quale la vittoria militare e la conquista territoriale conferiscono il diritto di disporre della vita e dei beni dei vinti. Dai turchi, i cristiani dei Balcani hanno imparato che con la spada si conquista o si perde, non soltanto il potere e la sovranità, ma anche una casa o i beni. E' evidente quindi, da queste citazioni parziali del «Manuale Cubrilovic», che le foibe, la pulizia etnica e l'esodo furono minuziosamente e razzisticamente pianificate ed estese agli italiani dell'Istria e della Dalmazia. L'enchiridion «Cubrilovic» divenne la ramazza che ripulì dell'etnia italiana, con rigore scientifico, tutto il versante orientale Adriatico. Ma la sinistra comunista, in larga parte, ha sempre parteggiato in favore dei paesi comunisti e a danno dell'Italia e degli Italiani. E quindi cerca anche per le foibe e l'esodo attenuanti per giustificare il comportamento dei comunisti slavi. E anche nella vicenda dei prigionieri italiani in Russia il comportamento non è dissimile. Infatti il leader del Pci Palmiro Togliatti, rispondendo alla lettera di Vincenzo Bianco, funzionario del Komintern, che gli chiedeva di intercedere presso Stalin a favore dei prigionieri italiani in Russia. Così scrive: «Se un buon numero di prigionieri morirà in conseguenza delle dure condizioni di fatto, non ci trovo nulla da dire. Anzi il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie la guerra di Mussolini e soprattutto la spedizione in Russia si

concludano con una tragedia, con un lutto personale, è il migliore, il più efficace degli antidoti. Io non sostengo che i prigionieri si debbano sopprimere ma nelle durezze oggettive che possono provocare la fine di molti di loro non riesco a veder altro che la concreta espressione di quella giustizia che il vecchio Hegel diceva essere immanente in tutta la storia». Dunque per Togliatti, più italiani morivano a causa delle «durezze oggettive della detenzione» maggiori vantaggi ne avrebbe ricavato la causa antifascista. Altra pagina di storia totalmente sconosciuta all'opinione pubblica italiana ed occidentale è quella delle rivendicazioni territoriali. Dopo la fine della II guerra mondiale, la situazione geopolitica nell'Europa del sud-est era molto complessa. Vi fu un momento di massima instabilità, nel quale i regimi politici e le frontiere degli Stati della regione subirono drammatiche modificazioni.

Al fine di ridisegnare i confini con tutti gli Stati confinanti, una delegazione ufficiale iugoslava, guidata da Andrija Hebrang, inviato speciale di Tito, si incontrò con Stalin l'8 gennaio 1945, e lo stenoscritto della discussione è stato scoperto negli archivi moscoviti dallo storico romeno Aerban Voicu. Conoscere la verità storica, volutamente occultata, è il primo passo per pensare con la propria testa in modo da evitare di essere manipolati attraverso la disinformazione e la falsificazione del nostro passato storico al fine di orientare e di condizionare il giudizio politico delle nuove generazioni per ottenere facili consensi elettorali. E la motivazione di fondo è racchiusa nella massima di George Orwell: «Chi controlla il passato controlla il futuro. Chi controlla il presente controlla il passato».

Orwell. Chi controlla il passato controlla il futuro. Chi controlla il presente controlla il passato

La Sicilia



L'INIZIATIVA m.f.) Non solo le istituzioni, ma anche e soprattutto i giovani, affinché il ricordo delle varie vicende storiche resti vivo e si rinnovi. E' stata celebrato ieri mattina in Prefettura il Giorno del ricordo, in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, e delle vicende del confine orientale. La giornata vuole dare un riconoscimento ai congiunti degli infoibati, al fine di dare un segnale di risarcimento morale ai pregiudizi subito immediatamente dopo la seconda guerra mondiale da quella parte degli italiani che risiedevano nell'Istria, a Fiume e nella Dalmazia. E' stato il prof. Nunzio Lauletta, presidente della società di Storia Patria di Comiso, a relazionare su "Foibe, una pagina di storia"; quindi un'emozionante lettura di poesie degli alunni della Vann'Antò (nella foto).

Una medaglia alla memoria «E' quanto rimane dei miei fratelli»

Per la prima volta, quest'anno il riconoscimento del presidente della Repubblica e la relativa medaglia con diploma che è arrivata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sono stati conferiti alla memoria di un cittadino ibleo: il pozzaliese Carmelo La Micela, che perse la vita durante i tragici fatti alla giovanissima età di 24 anni.

A ritirare il riconoscimento durante la cerimonia di ieri mattina, che è stato consegnato da parte del prefetto di Ragusa Maria Carmela Librizzi, è stata la sorella Maria (nella foto con il prefetto e il sindaco Ammatuna): "Mio fratello - ha raccontato la congiunta del premiato in un momento particolarmente emozionante, durante la

cerimonia di ieri - era partito a 19 anni e purtroppo non è più tornato. Questa, purtroppo è la storia della nostra famiglia che continua a fare male. All'inizio non sapevamo con esattezza quello che era accaduto, poi abbiamo appreso tutto nei dettagli è stato persino peggio di non sapere. Non lo dimenticheremo mai. Ho perso due fratelli in questa tragedia. Questo è il mio ricordo del dramma familiare".

La signora Maria La Micela ha infatti spiegato che un altro fratello ha ricevuto il riconoscimento nella città di Udine, dove è stato ritirato dalla figlia.

M. F.

«La tragedia dei martiri e degli esuli di Fiume, Istria e Dalmazia»

MICHELE SAVARESE. «Nessuno diceva che furono massacrate decine di migliaia di persone solo per il fatto di essere italiani»

MICHELE FARINACCIO

Fatti storici che per troppo tempo non sono stati portati a galla e che soltanto da pochi anni sono stati sdoganati. L'associazione nazionale combattenti e reduci e l'associazione culturale "Ragusa in Movimento" hanno promosso per oggi pomeriggio alle ore 17,00 una iniziativa avente per tema "La tragedia dei martiri delle foibe e degli esuli di Fiume, Istria e Dalmazia".

L'appuntamento si terrà presso la sede dell'associazione nazionale combattenti e reduci in piazza Libertà, angolo viale del Fante a Ragusa. A relazionare l'avvocato Michele Savarese mentre interverrà l'esule fiumano Egidio Lenaz, vero e proprio ospite d'onore dell'incontro, che racconterà la propria esperienza personale.

L'iniziativa è stata presentata ie-

ri mattina in conferenza stampa nella sede dell'associazione, alla presenza dello stesso Savarese, anche in rappresentanza di Ragusa in Movimento oltre che del presidente della federazione provinciale Combattenti e reduci, Leonardo Lo Monaco e del vice presidente Giovanni Criscione.

"Lenaz porterà la propria testimonianza di questi fatti - ha detto Savarese - dato che lasciò Fiume nel '49. Si tratta di vicende delle quali quando noi eravamo ragazzi non si faceva cenno, nessuno faceva riferimento al fatto che furono massacrati decine di migliaia di persone solo per il fatto di essere italiani. E' ovviamente d'obbligo - ha proseguito - il ringraziamento all'associazione combattenti che ha contribuito in maniera determinante e che si è sobbarcata tutto il peso economico di questa iniziativa, e tutto questo nonostante

il patrocinio che ci era stato concesso dall'Amministrazione comunale di Ragusa, che noi abbiamo scelto di non sfruttare per non gravare sulle casse del Comune".

Da parte sua, il presidente Lo Monaco ha aggiunto che "quando l'avvocato Savarese è venuto qui per proporci questa iniziativa, siamo stati ben felici di accettare. Questo posto, tra l'altro, è denso di storia e stiamo cercando di rivalutarlo per farlo scoprire anche alla collettività. Qui c'è la storia dei ragusani che portavano con sé i cimeli della Seconda guerra mondiale e dunque non potevano che accogliere ben volentieri questa iniziativa". Un'iniziativa finalizzata a sensibilizzare le generazioni che non hanno vissuto tragedie studiate sui libri di storia e talmente lontane dalla cultura attuale da essere ritenute irripetibili.

Nuovo ospedale, la Procura indaga su un incarico

● I carabinieri hanno acquisito gli atti relativi alla delibera che affidava la campagna di promozione ad un'associazione

La Procura ha aperto un fascicolo su una delibera dell'Asp che assegnava un incarico da 47 mila euro per la promozione del nuovo ospedale. I carabinieri hanno acquisito documenti. Il manager Aricò: «Atto sospeso»

Davide Bocchieri

●●● La Procura della Repubblica di Ragusa ha aperto un fascicolo delegando i carabinieri per l'acquisizione degli atti relativi alla delibera dell'Asp che assegnava un incarico da 47 mila euro per la promozione del nuovo ospedale del capoluogo.

Sulla vicenda sarebbe stata anche avviata un'indagine amministrativa interna da parte dell'assessorato alla Salute.

Nella giornata di ieri, i vertici dell'azienda sanitaria hanno comunque provveduto ad approvare una delibera con la quale viene dichiarata decaduta l'attribuzione di quell'incarico.

Lo spiega il direttore generale dell'Asp 7, Maurizio Aricò: «L'intera procedura è stata definitivamente soppressa, perché il procedimento di validazione dell'attribuzione, previa presentazione, da parte dell'aggiudicatario, di

documentazione a supporto, ha portato a una non conferma dell'attribuzione in quanto la documentazione presentata era incompleta. Quindi ho informato l'associazione stessa che l'aggiudicazione era stata revocata con delibera adottata in data odierna».

Il manager dell'Azienda sanitaria iblea aggiunge: «L'intera procedura ha suscitato perplessità e, ritengo, un esposto da parte di qualcuno. Di fatto, adesso, è interamente decaduta, non producendo alcun effetto, non avendo portato alla stipula di un contratto. Ripeto, perché l'aggiudicatario non ha fatto in tempo a presentare la documentazione prevista. A termini di normativa, quindi, abbiamo decaduto la procedura».

Aricò conferma pure l'acquisizione di documentazione da parte dei militari dell'Arma su delega della Procura. «Si tratta di una richiesta di informazioni da parte dell'autorità – dice il direttore generale dell'Asp ragusana – a cui abbiamo risposto trasmettendo la documentazione. La procedura, come ho detto, era stata fonte di alcune reazioni e di commenti da parte di alcune media

locali che ritenevano di non essere in accordo con la scelta aziendale. C'era stato avviso pubblico: la scelta di non partecipare era stata presa quindi dai potenziali partner».

Come si ricorderà, l'incarico era stato affidato alla ditta «Donnafugata 2000» delle sorelle Vicky e Costanza Di Quattro per un piano di comunicazione in occasione dell'inaugurazione dell'ospedale Giovanni Paolo II.

La critica riguardava soprattutto i tempi della pubblicazione del bando, in pieno periodo natalizio e per un tempo ritenuto troppo limitato.

Che farà adesso l'Asp? «L'esigenza di realizzare una campagna di pubblicazione dei servizi rimani – spiega Aricò -. Intanto, nell'immediatezza, si è dato corso a un adempimento amministrativo revocando l'attribuzione dell'incarico, non essendoci le condizioni. L'azienda sanitaria si prenderà qualche giorno per rivalutare, anche alla luce del tempo passato, risale a oltre un mese fa il bando, per capire se riproporlo così com'è o se rimodularlo alle luce delle esigenze che potrebbero essere individuate».

(*DABO*)

Dighe piene e crisi idrica: il paradosso

Per ora il rischio siccità appare scongiurato ma nel sistema invasi restano troppe criticità

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La deadline del bilancio stagionale da parte del Dipartimento Acqua e rifiuti e dell'Osservatorio delle acque, è fissata a marzo.

In quell'occasione si tireranno le somme e si potrà svolgere un ragionamento compiuto con il supporto di un quadro meno generico e con numeri alla mano, in modo da capire quanto le piogge di questo inverno abbiano potuto scongiurare il rischio della siccità in Sicilia e quanto invece occorrerà razionalizzare le risorse.

Rispetto a un mese fa comunque lo scenario delle dighe siciliane in termini di accumulo di acqua è mediamente migliore come conferma il dirigente regionale responsabile del dipartimento Francesco Greco: «La situazione è decisamente migliorata».

I volumi idrici delle dighe, nella situazione ideale, da cui oggi la Sicilia è comunque lontana, dovrebbero essere spalmati su più anni, ma questo sarà possibile quando l'efficienza a regime del sistema bilancerà le criticità che non mancano negli invasi.

«La regolamentazione e l'utilizzo pluriennale è l'obiettivo di medio e lungo periodo verso il quale tendere», spiega Greco. Una sintesi di pianificazione e gestione che ci mette in condizione di non stare sempre con gli occhi al cielo sperando che piovano.

I numeri utili per i confronti rimangono quelli del report di gennaio con

Scanzano, meno 1,53 per cento, Poma al 25,6 per cento rispetto al 45,9 per cento e Ancipa Troina dal 13 al 2,9 per cento.

La lettura degli stessi numeri però che aveva lasciato tutti nello sconforto a gennaio, oggi secondo gli uffici della Regione acquista un significato diverso alla luce delle proiezioni che verranno fatte a breve: «Non c'è dubbio che il quadro sia sensibilmente migliorato con le piogge dell'inizio del 2017. Non possiamo adagiarsi evidentemente, ma viviamo uno stress decisamente inferiore».

I problemi tuttavia non mancano. Anche se di natura tecnica e contingente, ma la situazione necessita di un costante monitoraggio.

In alcune delle dighe siciliane ad esempio oggi il livello massimo autorizzato è inferiore rispetto al livello di sfioro. Si tratta delle dighe che presentano alcune limitazioni di invaso. In dettaglio sono Trinità (Castelvetrano), Arancio (Sambuca), Gibesi (Sommatino), Furore (Naro). In queste sostanzialmente il livello raggiunto in diga è superiore a quello massimo autorizzato.

I livelli massimi per ciascuna diga sono principalmente due, il primo è quello relativo a una situazione normale, non di emergenza, il secondo invece si riferisce a un'ulteriore quota

superiore di un paio di metri rispetto allo standard, che viene presa in considerazione nel caso in cui ci siano eventi di piena.

Solo in queste situazioni si può raggiungere una quota appunto aumentata di un paio di metri rispetto a quella di prima. In questa fase ci troviamo nel livello compreso tra la prima quota massima e la seconda che non dovrebbe essere mai superata: «A volte capita infatti», aggiunge Greco, «che i grossi eventi piovosi mettono in crisi i territori di valle, se noi scarichiamo pure le nostre dighe andiamo certamente a creare un danno enorme. Ecco perché occorre agire con più cautela dosando i singoli interventi».

«Si aspetta quindi che i canali di scolo e i fiumi calino», prosegue Greco, «dopo di che si procede a un lento ripristino di una situazione di normalità. Da qualche anno abbiamo il problema che arriva acqua dalle piogge particolarmente torbida, un po' in tutte le dighe, questo è un fatto molto dannoso, in questi casi infatti la terra si trattiene in diga e l'acqua viene immagazzinata. E la vita utile della diga diminuisce con il fondo che si va alzando».

Il prossimo appuntamento dunque è fissato per il mese di marzo. Ci si arriva con moderato e vigile ottimismo. L'allarme siccità è forse scongiurato per il momento ma appare un paradosso che con gli invasi pieni in tante zone della Sicilia si parli ancora di emergenza idrica.

la stagione record nell'Agrigentino

Già 60 milioni di mc d'acqua ma l'abbondanza va gestita

AGRIGENTO. Mai tanta pioggia era caduta sul territorio della provincia di Agrigento come in questi ultimi tre mesi. Grazie alle precipitazioni nella nottata di mercoledì e nella giornata di ieri e ai nubifragi del 25 novembre e del 22 gennaio, gli invasi agrigentini sono colmi e quasi tutti tracimano attraverso le paratie che sono state aperte per evitare di sovraccaricare le dighe che, si stima, abbiano già raccolto tra i 55 e i 60 milioni di metri cubi. L'acqua non invasa, che scorre nei fiumi Belice, Verdura, Magazzolo, Platani, Akragas, Salso e Naro finisce inutilizzata nel Canale di Sicilia.

A parte i danni che l'esondazione dei fiumi ha già causato agli agrumeti, alle colture ortive, alla viabilità statale, provinciale, alle trazzere e a migliaia di aziende agricole, l'aspetto importante delle copiosissime precipitazioni atmosferiche sta nel

fatto che ad usufruire dell'abbondante acqua saranno le popolazioni che la utilizzano ad uso civile e soprattutto decine e decine di migliaia di agricoltori che ne beneficeranno durante la prossima estate per irrigare le colture.

La diga Castello di Bivona ha già 21 milioni di etri cubi, 25 ne ha l'Aranzio di Sambuca di Sicilia, 7 la diga Raia di Prizzi, uno ciascuno la traversa di Gammauata di Palazzo Ariano e il laghetto Gorgo di Montallegro, circa 5 tra gli invasi San Giovanni e Furrore di Naro. Non hanno sbarramenti idrici il fiume Platani, l'Akragas e il Salso. Se fossero state realizzate delle dighe su questi fiumi, la provincia di Agrigento avrebbe potuto disporre di oltre 110-120 milioni di metri cubi d'acqua che, annualmente e da sempre, si perdono in mare.

ENZO MINIO

il caso di Gela

Le scorte finiscono in mare città e campagne a secco

GELA. Una continua emergenza: in città così come nelle campagne. Si soffre la sete dove fino a qualche anno fa l'acqua era dissalata e non mancava nei rubinetti dei gelesi, soffrono anche gli imprenditori agricoli che - nonostante le fitte e copiose piogge degli ultimi mesi - vedono buttare l'acqua a mare a causa dell'instabilità degli invasi o per l'insabbiamento. Sono queste le due facce di una stessa medaglia, di un problema atavico che sta facendo esasperare i gelesi. Acqua giallastra e con il contagocce nelle ultime settimane, che viene pagata a caro prezzo tra distribuzione a singhiozzo ed emergenze una dopo l'altra.

Sono tre le fonti di approvvigionamento: l'Ancipa, San Leo e Gela - Aragona. Basta un semplice guasto in una delle tre condotte e l'e-

mergenza idrica è dietro l'angolo. Siciliacqua non garantisce la portata idrica, serbatoi asciutti e rubinetti a secco. Interi quartieri, nonostante l'ultima emergenza sia finita, ancora soffrono la sete. Gela è ancora all'anno zero per l'erogazione idrica con la popolazione costretta ad "arredare" i tetti delle case con i serbatoi blu per avere le scorte quando l'acqua non c'è.

Anche le campagne soffrono la sete. L'invaso Disueri non riesce a contenere tantissima acqua a causa di una spalla che rischia di cedere. Situazione ben diversa alla diga Comunelli insabbiata e mai ripulita. Dopo le piogge l'acqua scorre a mare, mentre gli agricoltori fanno i conti con i disservizi e con l'opera di delinquenti che distruggono le condotte.

Acquedotti, elevato gap infrastrutturale

Blue book. Reti troppo vecchie che necessiterebbero di ingenti investimenti

ROMA. Reti vecchie, infrastrutture da rimettere a posto, ritardi sulla depurazione con sanzioni europee da dover pagare e soprattutto gli investimenti, che servirebbero per sistemare la situazione, ancora insufficienti. E' il quadro che emerge dal "Blue Book 2017 - lo studio sui dati del servizio idrico promosso da Uti-

litalia, realizzato dalla Fondazione Utilitatis con il contributo della Cassa depositi e prestiti - che fotografa la situazione italiana ma che sembra "cucito" addosso alla realtà siciliana.

Dal Blue Book (che prende in considerazione un panel di 54 gestori ed una popolazione di 31 milioni di abi-

tanti) emerge che è «elevato il gap infrastrutturale del settore idrico rispetto al contesto europeo. Gli acquedotti sono in gran parte "vecchi" tanto che il 60% delle infrastrutture è stato messo in posa oltre 30 anni fa (il 70% nei grandi centri urbani); il 25% di queste supera i 50 anni (40% nei grandi centri urbani)». Le perdite delle reti «hanno percentuali differenziate: al Nord il 26%, al Centro il 46% e al Sud il 45%». Inoltre è «prioritario» il fabbisogno di «investimenti sulla "depurazione delle acque re-

flue". Circa l'11% dei cittadini non è ancora raggiunto dal servizio di depurazione». La conseguenza, «oltre ad incalcolabili danni per l'ambiente, è nelle sanzioni europee comminate all'Italia» (tre i contenziosi a livello europeo del nostro Paese). Complessivamente sono «colpiti 931 agglomerati urbani». La maggior parte di questi sono concentrati «nel Mezzogiorno e nelle Isole e si trovano in territori gestiti direttamente dagli enti locali e non attraverso affidamenti a gestori industriali».

L'Eas e le reti idriche da cedere ai Comuni: una nuova tegola sul governo Crocetta

❶ Bocciato il piano dell'assessore Contrafatto. Vinciullo tuona contro i dirigenti: in troppi disertano i lavori dell'Ars

È polemica su un'altra norma proposta dal governo, quella che prevede di imputare al bilancio regionale una quota degli incassi della Valle dei Templi di Agrigento per finanziare altri parchi.

Stefania Giuffrè
PALERMO

Una pioggia di emendamenti. Circa 650 quelli approvati dalle varie commissioni all'Ars, quasi 300 quelli già arrivati in commissione Bilancio dove il termine ultimo per presentare ulteriori proposte di modifica alla Finanziaria è fissato per lunedì alle 14. Una «corsa agli emendamenti» che rischia di rallentare l'approvazione, il presidente della commissione Bilancio Vincenzo Vinciullo lo dice apertamente. E intanto un emendamento soppressivo approvato in commissione Ambiente stoppa il passaggio delle reti idriche dall'Ente acquedotti siciliani (ente in liquidazione) ai Comuni.

Il caso Eas

La norma proposta dal governo prevede che entro 30 giorni dall'approvazione della Finanziaria le reti idriche siano trasferite dall'Eas ai Comuni. L'ente è già stato posto in liquidazione e, come ha sottolineato in commissione l'assessore Vania Contrafatto, è sommerso dai debiti che ne compromettono l'operatività. Da qui il passaggio delle consegne previsto in Finanziaria. La norma stanziava un milione di euro per sostenere i Comuni, somme che le amministrazioni dovranno restituire in dieci anni. Nell'ipotesi del governo il personale poi dovrebbe passare alla Resais e dalla partecipata verrebbero distaccati ai Comuni, gli stipendi

(che con la società in liquidazione tardano ad arrivare) sarebbero a carico della Regione che ha stanziato quasi 7 milioni per il 2017, poco meno per i due anni successivi. Percorso che ora si ferma. L'emendamento soppressivo approvato è stato presentato dal deputato del gruppo misto Girolamo Fazio. «I Comuni non hanno le risorse necessarie – spiega Fazio – si rischia un danno per la collettività. Le amministrazioni non hanno il personale, non possono fatturare l'acqua perché i contatori non

CENTRODESTRA

Ipotesi primarie, per decidere fissato un vertice

«Il nodo in casa Forza Italia non è stato ancora sciolto, i vertici del partito si rivedranno lunedì all'Ars per decidere se il candidato alla presidenza della Regione sarà scelto o meno con il metodo delle primarie. In ogni caso l'obiettivo è quello di compattare il centrodestra per evitare la spaccatura di cinque anni fa. Abbiamo avuto una prima riunione – dice il capogruppo, Marco Falcone – da cui è emersa la necessità di rafforzare la lista di Forza Italia e di ribadire la centralità del partito. Partito che non ha però ancora un suo nome. Fuori dai giochi l'avvocato Gaetano Armao (favorito per la corsa alle comunali di Palermo), al momento le uniche due ipotesi in campo sono legate a Nello Musumeci, ex An fondatore di «#diventerebellissima» e Angelo Attaguile per «Noi con Salvini». (STEGI*)

sono mai stati installati. Giusto procedere alla liquidazione dell'Eas ma con un intervento più graduale, così invece si rischia l'interruzione del pubblico servizio». Le difficoltà secondo Fazio sarebbero anche tecniche. «Penso a Favignana – aggiunge il deputato trapanese –, la condotta è sottomarina, serve personale specializzato». L'emendamento è stato approvato con una maggioranza trasversale, si dai grillini e da pezzi dello stesso Pd (Ruggirello e Sammartino). Ora l'unica speranza per il governo è che in aula si possa ripescare la norma cassata. «L'Eas è coperto di debiti, non è più in grado di riscuotere le tariffe – commenta Contrafatto –. La norma aveva l'obiettivo di garantire la prosecuzione del servizio e salvaguardare i lavoratori. Purtroppo l'assemblea non sa guardare oltre il proprio naso».

Il ticket dei templi di Agrigento

È polemica su un'altra norma proposta dal governo, quella che prevede di imputare al bilancio regionale una quota degli incassi del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento per finanziare altri parchi, con Sicilia Futura che chiede le dimissioni dell'assessore ai Beni culturali, Carlo Vermiglio. «Trovo grave che le risorse incassate nel parco agrigentino tramite i ticket di ingresso per i servizi di fruizione turistica, esempio unico in Sicilia di valorizzazione dei beni culturali, vengano spostati per finanziare il bilancio della Regione e addirittura i parchi meno virtuosi – dice Michele Cimino, portavoce di Sicilia Futura e deputato all'Assemblea regionale siciliana –. L'assessore Vermiglio, dopo questa scelta folle, farebbe bene a dimettersi ed a tornare alla sua pro-

fessione».

L'iter della manovra

«Le commissioni di merito hanno finito mercoledì sera», dice Vinciullo. Entro oggi, è la sua previsione, «avremo un quadro completo degli emendamenti approvati, dovremo incrociarli, evitare sovrapposizioni». Poi arriveranno gli altri emendamenti. «Non è difficile ipotizzare che supereremo i mille, anche esaminandone 100 al giorno ci vorranno quasi due settimane». L'esercizio provvisorio però scade a fine febbraio. «Il valzer lo ha aperto il governo con il maxi emendamento – dice Vinciullo –, poi è arrivata la "corsa agli emendamenti" nelle varie commissioni. Intanto, il governo deve garantire la presenza dei dirigenti generali durante i lavori: l'ultima volta li abbiamo dovuti chiamare a casa di notte, ci sono dirigenti che non vengono mai in commissione tanto che ho scritto una nota al nucleo di valutazione». Su questo Vinciullo è pronto a usare il pugno duro: «Se non ci saranno i dirigenti, sospenderò i lavori», avverte. Fra gli emendamenti che arriveranno nelle prossime ore, due targati Forza Italia prevedono la liquidazione di Riscossione Sicilia e la fusione di Crias e Ircac. «Istituti con funzioni simili – dice il capogruppo, Marco Falcone –, raggrupparli in un unico ente porterebbe ad una razionalizzazione». (STEGI*)

Visite fiscali, l'Inps prepara la stretta: si aumenti a 7 ore la «reperibilità»

ROMA

●●● Stretta in arrivo sulle visite fiscali, con regole uniformi per lavoratori dipendenti pubblici e privati: il presidente dell'Inps, Tito Boeri, si è detto convinto della necessità di equiparare le regole sulle fasce di reperibilità in malattia, con «almeno sette ore» giornaliere obbligatorie a casa per tutti e quindi con l'estensione delle fasce di reperibilità per il privato, adesso pari a quattro ore complessive a fronte delle sette per i lavoratori pubblici. I controlli sulla malattia, secondo quanto previsto dalla riforma della PA, saranno tutti in capo all'Inps, anche quelli sui dipendenti pubblici finora effettuati dalle Asl. Ma l'armonizzazione delle fasce di reperibilità per le visite fiscali - ha sottolineato Boeri - dovrebbe andare nel senso dell'estensione. «Non ha senso - ha detto - che ci siano differenze tra pubblico e privato».

Al momento le fasce per le visite fi-

scali sono due in entrambi i settori, ma nel privato vanno dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 mentre nel pubblico sono fissate dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. L'armonizzazione delle regole potrebbe portare a «risparmi significativi», a una gestione migliore dei medici e a controlli più efficienti.

Secondo i dati Inps riferiti al 2015 i giorni di malattia sono stati quasi 111 milioni (+2,07% sul 2014) con percentuali molto diverse tra pubblico e privato. Nel pubblico i giorni di malattia sono stati 32,5 milioni (quasi 11 in media per dipendente) con una crescita del 3,3%. Nel settore privato i giorni persi per malattia sono stati 78,4 milioni (poco più di sei in media per dipendente) con una crescita dell'1,56%.

Ma la stretta dei controlli non dovrebbe limitarsi ai giorni di malattia. Boeri ha sottolineato che ci sono «differenze molto forti» nell'uso dei permessi per l'assistenza ai familiari disabili previsti dalla legge 104 nel pubblico e nel privato, con 6 giorni per dipendente in media nella PA e un giorno e mezzo nel privato. Ci sono differenze molto forti anche tra i comparti della pubblica amministrazione e questo -

ha detto Boeri - «fa pensare a potenziali forme di abuso». La stretta sui controlli e il recupero di risorse nel caso di permessi non dovuti - ha sottolineato il presidente Inps - dovrebbe essere destinata a aumentare i fondi per la non autosufficienza. E maggiori fondi dovrebbero arrivare secondo Boeri anche dalla revisione delle attuali regole sull'indennità di accompagnamento. Invece di dare agli inabili al 100% l'indennità indipendentemente dal reddito, come accade ora, sarebbe opportuno «graduare» questa prestazione sulla base dei redditi.

Stretta sul dissenso, i grillini ripartono da Di Maio

➤ Sarà a Palermo domani per aprire la campagna elettorale per le Regionali: toccherà a lui rilanciare il Movimento

Michele Esposito

ROMA

••• Stringere i bulloni sui Comuni, abbassare al minimo i decibel della voce del dissenso: su questi due binari i vertici del M5S provano a portare il Movimento fuori dalle sacche romane. Nella Capitale, infatti, per la giunta di Virginia Raggi, si sta aprendo la non facile partita per la sostituzione di Paolo Berdini. Perché se è vero che l'assessore all'Urbanistica sembra essere ormai a un passo dall'addio è anche vero che la sua sostituzione non è un nodo facile da sciogliere: che in mezzo la questione stadio che il nuovo eventuale assessore dovrà affrontare.

Un ulteriore «grana» insomma, per il M5S a Roma dove, la settimana prossima, dovrebbe peraltro essere sentito dai pm Raffaele Marra. Ma la controffensiva organizzata da Beppe Grillo e Davide Casaleggio parte proprio dai Comuni: il sito ad hoc per i «risultati» delle 37 amministrazioni 5 Stelle è attivo da ieri e appare come un manifesto di quanto, già a set-

tembre scorso, Casaleggio raccomandava a Raggi: «raccontare le cose che il M5S fa sul territorio». Territorio sul quale i vertici vogliono limitare al minimo eventuale deragliamenti dei «loro» sindaci: con il progetto «delibere Comuni» l'obiettivo del Movimento è, infatti, uniformare il più possibile al programma pentastellato le scelte fatte sul territorio.

Un esempio? L'annuncio della chiusura dell'inceneritore di Livorno fatto dal sindaco Filippo Nogarini: annuncio rilanciato sul blog di Grillo che, tra l'altro, sfrutta l'occasione per una stoccata al grande ex Federico Pizzarotti: «Un vero sindaco 5 Stelle, se lo promette, l'inceneritore lo chiude sul serio».

Parallelamente, ai piani alti del Movimento avanza l'idea di sfilare qualsiasi arma all'ala ortodossa. L'ipotesi - al momento allo stato embrionale - di una nuova cabina di regia vedrebbe, secondo fonti del M5S, l'istituzione di un gruppo suddiviso per territori e, di fatto, costituito da parlamentari vicini a Luigi Di Maio.

E proprio Di Maio, nei nuovi giorni del caos su Roma, sembra essere il «big» investito a rilanciare il Movimento: il vice presidente della Camera - protagonista degli attacchi alla stampa di queste ore - lancerà domani la campagna per le Regionali in Sicilia. Una campagna che, se le elezioni politiche si terranno nel 2018, servirà anche da training in una Regione dove, per il caso firme false, oggi sono stati rinviati a giudizio in 14, inclusi i tre deputati Riccardo Nuti, Giulia Di Vita e Claudia Mannino.

Ma la linea dura, ormai, sembra tracciata. Anche con la stampa. «L'unico loro interesse morboso è per il M5S, che effettivamente è vivissimo ed è l'unico che può arrivare al 40 per cento alle elezioni», tuona dal blog il leader M5S chiedendo, ad una manciata d'ore dall'uscita delle motivazioni della sentenza sull'Italicum, il voto subito. E attaccando governo Gentiloni (paragonato al fisico Schrödinger) e Parlamento, dai ormai per finiti: «L'esecutivo non può durare -dichiara -, basta aprirlo e constatarne il decesso».

PROCURA DI ROMA. L'ex capo della segreteria di Raggi: «Investivo così da anni» Romeo si difende: «Nessun ruolo nella mia nomina»

••• «Non ho avuto alcun ruolo nella mia nomina». Salvatore Romeo si è difeso davanti ai magistrati della Procura di Roma che lo indagano per abuso d'ufficio nell'inchiesta sulle nomine in Campidoglio di non essersi occupato della delibera che lo fece capo della segreteria di Virginia Raggi, triplicandogli lo stipendio. «Non era affar suo», ha sintetizzato il suo avvocato, Riccardo Luponio. Parte importante dell'atto istruttorio è stata dedicata alle polizze vita stipulate da Romeo, due delle quali a gennaio 2016 con beneficiaria l'allora aspirante candidata sindaco M5S Raggi, per complessivi 33 mila euro. Contratti giudicati non rilevanti penalmente dalla Procura alcuni giorni fa, ma sui quali continuano gli accertamenti per capire il modus e la ratio. «Facevo polizze da oltre 20 anni come forma di investimento a basso rischio» ha detto Romeo per spiegare il sistema polizze che ha acceso l'inte-

resse dei magistrati. «Ma non c'è stata alcuna nuova contestazione» al riguardo, secondo il legale. «Romeo stipulava polizze da almeno 20 anni come forma di investimento a basso rischio e basso rendimento - così Luponio. Non parliamo certo di cifre iperboliche». Le assicurazioni ancora attive sarebbero una decina, beneficiari oltre alla sindaca alcuni amici di Romeo e attivisti M5S. «Tutti all'oscuro delle polizze», ha confermato Romeo che avrebbe investito circa 130 mila euro. Rispondendo al procuratore aggiunto Paolo Ielo e al sostituto Francesco Dall'Olio, Romeo ha poi negato ogni responsabilità per l'atto che lo proiettò da semplice funzionario del Comune nel circolo ristretto di Raggi. Da uno stipendio di 39 mila euro l'anno a uno da 120 mila. Una nomina per la quale è indagato in concorso con la sindaca, che firmò la delibera approvata all'unanimità dalla giunta.

«È stato scelto per la competenza e per il rapporto di fiducia con Raggi», ha detto il legale di Romeo. Carla Raineri, dopo essersi dimessa da capo gabinetto di Raggi il 1 settembre per contrasti insanabili con sindaca, Marra e Romeo, in un esposto alla Procura denunciò la procedura della nomina. Un passo dell'interrogatorio ha riguardato anche il legame di Romeo con Raggi, Marra e Daniele Frongia, «tutti i componenti della squadra formata in vista delle elezioni» a Roma. Soprattutto del rapporto con Raffaele Marra, ex vice capo di gabinetto ed ex capo del personale, indagato per abuso d'ufficio con Raggi per la nomina del fratello Renato alla direzione Turismo. Marra sarà sentito dai pm nei prossimi giorni. In prigione da dicembre per presunta corruzione per fatti precedenti alla giunta Raggi, ha fatto ricorso in Cassazione chiedendo di essere scarcerato. LUCA LAVIOLA

La Sicilia

Legge elettorale, per la Consulta serve omogeneità Camera-Senato

Le motivazioni della bocciatura dell'Italicum. Sì al ballottaggio, ma con soglia di accesso

ROMA. Nel giorno in cui la Camera avvia ufficialmente l'iter della legge elettorale, la Corte costituzionale pubblica le motivazioni della sentenza con cui ha bocciato il ballottaggio dell'Italicum. Motivazioni nelle quali i giudici esortano il Parlamento a rendere omogenee le leggi di Camera e Senato, come già aveva fatto il presidente Sergio Mattarella, ma anche il presidente della commissione Affari costituzionali e relatore, Andrea Mazziotti. Se le parole della Corte portano indicazioni utili alle Camere, un elemento di freno e confusione giunge dal confronto interno al Pd: un eventuale congresso anticipato porterebbe al congelamento della legge elettorale fino alla scelta del nuovo segretario e della sua linea politica.

Ieri la Commissione Affari costituzionali ha avviato l'esame delle 18 proposte di legge elettorale finora depositate. Il presidente e relatore, Mazziotti, le ha illustrate facendo una premessa che ha riecheggiato il monito del presidente

Sergio Mattarella: il sistema che la Corte consegna, con le due sentenze del 2014 e dello scorso 25 gennaio, anche se è applicabile, «non è omogeneo tra le due Camere, poco coerente nei suoi principi fondamentali, inidoneo a salvaguardare l'obiettivo della stabilità dei governi». Insomma guai ad andare a votare con i due sistemi usciti dalle due sentenze; un monito rafforzato dalla Corte costituzionale nelle sue motivazioni. Per altro la tentazione del voto a giugno senza una nuova legge elettorale sembra stato scartato anche da Matteo Renzi e dal M5s che ne erano stati gli alfieri.

Ma la Consulta ha chiarito anche un aspetto importante del ballottaggio, da lei bocciato nell'Italicum: così come era stato congegnato «è lesivo» del principio di rappresentanza, perché non pone una soglia minima per accedere al secondo turno. Questo significa che sistemi con un doppio turno sono teoricamente ancora in campo, anche se andrebbero articolati diversamente. Ma con l'attuale bicameralismo sono tecnicamente difficili da realizzare.

La Corte costituzionale chiarisce anche perché non ha accolto i rilievi sui capilista bloccati. Il Porcellum, spiega, «non consentiva all'elettore alcun margine di scelta dei propri rappresentanti, prevedendo un voto per una lista composta interamente da candidati bloccati», mentre nell'Italicum è bloccato solo il capolista e inoltre va considerato che «l'indicazione di candidati capilista, è anche espressione della posizione assegnata ai partiti poli-

tici dall'art. 49 della Costituzione».

Quanto ai tempi della nuova legge, già martedì la commissione Affari costituzionali deciderà il calendario, e Danilo Toninelli di M5s sollecita un «cronoprogramma» che garantisca l'approdo in Aula il 27 febbraio.

A ingarbugliare tutto è però il dibattito interno al Pd, che terrà la propria Direzione lunedì, alle quale si attende una parola di Matteo Renzi in risposta alla minoranza. Questa ha condizionato il proprio assenso alla legge elettorale alla tenuta del Congresso del Partito e al proseguimento della legislatura fino alla sua scadenza, febbraio 2018. Da oggi i renziani hanno cominciato a chiedere l'anticipo del congresso in modo da concluderlo con le primarie entro luglio. Percorso su cui frenano i bersaniani.

Se dunque lunedì Renzi avviasse le procedure congressuali, è difficile pensare che il Pd abbia una posizione unitaria sulla legge elettorale prima che dalle primarie esca il segretario e la sua linea. La legge elettorale procederebbe alla Camera con calma, con audizioni di esperti e approfonditi dibattiti, ma la sua definizione slitterebbe. Invece un accordo in extremis tra Renzi e la minoranza, oggi difficile da prevedere, aprirebbe le porte ad un iter più rapido, verso una legge con premio alla coalizione anziché alla lista, un sistema che piace agli alleati del Pd e anche a Fi.

GIOVANNI INNAMORATI

La Consulta: garantire maggioranze omogenee

► Le motivazioni della sentenza che in parte ha bocciato l'Italicum: «Il ballottaggio sacrifica la rappresentatività»

La Corte non ha bocciato i capilista bloccati, anzi ne sottolinea la legittimità. Altra cosa era il Porcellum, con tutti i candidati bloccati: incostituzionale perché non dà margini agli elettori.

Eva Bosco
ROMA

●●● No al ballottaggio perché, per come è congegnato nell'Italicum, determina una lesione della rappresentatività degli elettori. Sì ai capilista bloccati riconoscendo su questo piano il ruolo dei partiti. Sì al premio di maggioranza considerato ragionevole per la lista che raggiunge il 40% dei voti. E invito al legislatore a garantire maggioranze omogenee nei due rami del parlamento. Sono i punti centrali delle motivazioni sull'Italicum esaminate e depositate ieri dalla Corte Costituzionale. In tutto 99 pagine, redatte dal giudice Nicolò Zanon e poi esaminate collegialmente dalla Corte in una camera di consiglio iniziata alle 9.30 e ter-

minata verso le 16. Definito e condito l'impianto, il testo è stato poi riletto e limato prima delle procedure di cancelleria. E ora l'ultimo passaggio sarà la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che darà efficacia a questo testo atteso dalla politica per individuare paletti certi in cui incanalare il dibattito sulla nuova legge elettorale. Perché se è vero che il sistema è di per sé applicabile, strutturato per funzionare in caso di necessità, l'invito a fare un passo avanti, sebbene soft, è chiaro.

La Costituzione, scrive infatti la Consulta, «non impone al legislatore di introdurre, per i due rami del Parlamento, sistemi elettorali identici, tuttavia esige che, al fine di non compromettere il corretto funzionamento della forma di governo parlamentare, i sistemi adottati, pur se differenti, non devono ostacolare, all'esito delle elezioni, la formazione di maggioranze parlamentari omogenee». È proprio da qui che il Parlamento deve ripartire.

L'Italicum prevede l'assegnazio-

ne di un premio di maggioranza che attribuisce 340 seggi alla Camera alla lista che ottenga il 40% dei voti. E secondo la Corte Costituzionale questa soglia «non è irragionevole». Il secondo turno previsto nell'Italicum dà al partito che vince 340 seggi indipendentemente da una soglia minima di voti. Ma così strutturato determina «una lesione». La Corte spiega infatti che «il premio attribuito al secondo turno resta un premio di maggioranza e non diventa un premio di governabilità». Così costruito deve essere vincolato all'esigenza costituzionale «di non comprimere eccessivamente il carattere rappresentativo dell'assemblea elettiva e l'eguaglianza del voto». Una compressione che invece si realizza perché «una lista può accedere al turno di ballottaggio anche avendo conseguito, al primo turno, un consenso esiguo». Niente a che vedere, specificano le motivazioni, con il ballottaggio previsto per l'elezione dei sindaci, che avviene in maniera diretta e riguarda una

carica monocratica.

La Corte non solo non ha bocciato i capilista bloccati, ma anzi nella sentenza ne sottolinea la legittimità. Innanzitutto, le motivazioni fanno notare che nel Porcellum erano bloccate le liste nella loro interezza, e questo fu giudicato incostituzionale perché non lasciava alcun margine di scelta all'elettore. Nell'Italicum le liste sono presentate in cento collegi plurinominali di dimensioni ridotte, è bloccato solo il capolista, il suo nome compare sulla scheda e l'elettore può esprimere sino a due preferenze. Restano valide anche le multicandidature, ma cade la norma che consentiva al candidato di scegliere, a urne chiuse, in quale collegio essere materialmente eletto. Sopravvive il criterio del sorteggio per la scelta. Ma è la stessa Corte a dire che questa non è la regola più adeguata. Spetta al «legislatore sostituire tale criterio con altra più adeguata regola, rispettosa della volontà degli elettori».

Pd, Renzi ora pensa alle dimissioni lunedì e al congresso subito

Resa dei conti. Cambio di strategia: i renziani lanciano l'hashtag #famostocongresso. Le elezioni si allontanano

ROMA. Sull'onda dell'hashtag #famostocongresso i renziani suonano la carica per accelerare la resa dei conti interna. Matteo Renzi, in vista della direzione di lunedì, ci pensa mettendo in conto il rinvio delle elezioni. Perché, se congresso sarà, il leader dem ha intenzione di farlo subito: già lunedì potrebbe dimettersi e dare il via alla campagna congressuale prendendo in contropiede i bersaniani, disposti alla sfida ma dopo le amministrative, e in generale la sinistra interna che si ritrova con un campo affollato da ben 3 candidati alla leadership. E anche Andrea Orlando, esponente della maggioranza, non considera il congresso «una priorità» e lancia l'idea di una conferenza programmatica.

I pontieri della maggioranza non

hanno ancora rinunciato alla speranza di chiudere un accordo con la minoranza che preveda alcuni punti condizionali sulla legge elettorale, le primarie di coalizione e le elezioni anticipate a giugno. Pier Luigi Bersani ha tempo fino a lunedì per decidere ma ancora ieri, nel vertice dei bersaniani, si è ribadito che bisogna andare al voto nel 2018 e Gentiloni deve andare avanti. A questo punto, senza intesa interna e con la minaccia di una scissione del Pd, anche i pasdaran renziani si rendono conto che l'affondo sul voto anticipato sarebbe una forzatura. Il leader dem non ha intenzione, dicono i suoi, di continuare a fare «il parafulmine» degli attacchi interni e di continuare ad essere rosolato fino a giugno quando, in base allo Statuto, si dovrebbe convocare il congresso.

«Il Partito Democratico sta su una polveriera se c'è gente che mette fuochi sotto la sedia del Pd», è la replica dura di Graziano Delrio a Massimo D'Alema per il quale «se si vota lo spread va a 400». L'ex premier, spiegano i suoi, voleva anticipare le elezioni per mettere l'Italia in linea rispetto ai nuovi governi in Francia e in Germa-

nia e in una posizione di forza per trattare con un esecutivo, fresco di legittimazione popolare, su una manovra che si annuncia lacrime e sangue. Per di più, allungando la legislatura, il Pd dovrà mettere in conto il «massacro» della campagna grillina contro i vitalizi. Ma se, invece, spiegano dal vertice Pd, «tutto viene visto solo come la voglia di rivincita dopo il referendum, allora andiamo a congresso, chi vince governa quattro anni e gli altri si adeguano».

Se questa sarà la proposta di Renzi in direzione, l'idea della maggioranza è che il presidente Matteo Orfini gestirà la transizione fino all'elezione del nuovo segretario. Ma la reazione dei bersaniani non si annuncia positiva. «Il congresso non deve essere - avvisa oggi Roberto Speranza, candidato alla leadership - una farsa fatta solo come plebiscito per il capo ma una discussione politica vera dal basso». La battaglia sarà sull'avvio del congresso e sui tempi. I renziani immaginano di alzare subito il sipario e in tre mesi di arrivare alle primarie, i bersaniani vogliono cominciare dopo le amministrative. «Più che famolo strano, questo congresso famolo bene perché il Pd è di una comunità e non può essere usato come una clava», si inalbera Nico Stumpo.

Non la vedono così, invece, Gianni Cuperlo e Michele Emiliano, che volevano il congresso subito. Ma la sinistra interna avrebbe una bella gatta da pelare: al momento, oltre a Speranza, sono candidati anche Michele Emiliano ed il governatore della Toscana Enrico Rossi. E in molti guardano alle mosse di Andrea Orlando, che potrebbe il candidato unitario della sinistra.

CRISTINA FERRUCCI